Sott'osservazione all'ospedale Cervello di Palermo una donna di 66 anni. Misure anche per il marito e un altro componente del gruppo ospite di un hotel del centro

Il Coronavirus sbarca in Sicilia: tre contagiati Il "ceppo" una comitiva di turisti di Bergamo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il temuto Covid-19 ha violato la tranquillità apparente della Sicilia, gettando nella più profonda psicosi generale tantissimi cittadini.

Nell'Isola ci sono tre casi fortemente sospetti. Si attende per la eventuale conferma il risultato sui test da parte dell'Istituto Superiore di Sanità.

La conferma arriva direttamente dal prof. Francesco Vitale, direttore del laboratorio di sorveglianza regionale per le l'influenza dell'Unità operativa di Epidemiologia Clinica del Policlinico universitario dove vengono testati i tamponi naso-faringei prima di essere inviati alo Spallanzani di Roma.

Il primo dei tre casi è stato quello di una turista 66enne in vacanza da circa sei giorni a Palermo e proveniente da Bergamo insieme ad un gruppo di altre 29 persone tutte residenti in Lombardia e ospiti di un albergo al centro del capoluogo dell'Isola.

Gli altri due casi che sono stati tra 'altro confermati dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, riguardano il marito della turista ed un altro componente della comitiva.

La donna si trova ricoverata in isolamento in una delle cinque stanze a pressione negativa al reparto Malattie Infettive dell'ospedale "Cervello", mentre il marito e l'altro turista sono stati posti in quarantena con gli altri componenti della comitiva e del personale dell'hotel Mercure che si trova in via Mariano Stabile.

Quest'ultimi sono in buone condizioni di salute e sono, come detto, rinchiusi nelle loro camere d'albergo in attesa che l'assessorato regionale alla Salute decida se spostarli in una struttura ospedaliera attrezzata o meno.

Tutto il personale dell'hotel è stato sottoposto al tampone dal personale della Asp di Palermo e sarebbero, al momento, tutti negativi.

La turista bergamasca, fanno sapere dall'ospedale "Cervello" è sotto osservazione è pienamente cosciente e non presenta particolari condizioni di malessere. Ha accusato nella serata di lunedì i classici sintomi influenzali e qualche linea di febbre ed è poi scattata la procedura per diagnosticare il coronavirus.

Nell'hotel dove si trovano in "quarantena" la comitiva lombarda .- dovranno restare chiusi in camera per almeno due settimane - si sono registrati momenti di tensione.

Il direttore dell'albergo ha dovuto fare intervenire i carabinieri per fare allontanare gli operatori dell'informazione che, fin da quando da ieri mattina si era diffusa la notizia del primo caso hanno stazionato davanti l'ingresso.

«Dovete andare via», ha gridato agli operatori tv riprendendoli nello stesso momento con il suo cellulare. Poco dopo sono arrivati i carabinieri e la situazione è tornata alla normalità.

Intanto l'autista del pullman che ha trasportato il gruppo di turisti provenienti dalla Lombardia non ha sintomi e si è posto in autoisolamento.

In Commissione Sanità all'Ars si è tenuta l'audizione dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza che ha riferito sulle misure adottate e in corso per l'emergenza.

Tra le iniziative quelle di realizzare Tende da campo nei dipartimenti di emergenza e accettazione di secondo livello degli ospedali dell'Isola per il primo triage dei pazienti che manifestano sintomi influenzali in modo da evitare il passaggio nei pronto soccorso, la realizzazione di stanze a pressione negative per aumentare il numero dei posti considerando che sono 64 in Sicilia quelli per malattie infettive, un numero verde (800458787) per dare informazioni ai cittadini, 30mila mascherine in arrivo per il personale sanitario.

Albergo in quarantena. Per due settimane rimarranno "isolati" il resto della comitiva e il personale del Mercure

Il direttore dell'hotel Mercure all'ingresso della struttura

I CASI SOSPETTI IN SICILIA: TEST NEGATIVI A CATANIA E CANICATTINI

Messina, tamponi a testimoni lodigiani in tribunale

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Al Policlinico di Messina ci sono due donne residenti a Lodi in attesa dell'esito del tampone sul coronavirus, che arriverà nella mattinata di oggi. Le due si trovavano al Tribunale in attesa di testimoniare in una causa quando, intorno alle 13 di ieri, davanti al giudice, hanno dichiarato di abitare a Lodi, sono scattati i controlli previsti dalla profilassi coronavirus. Il personale del 118, arrivato intorno alle 16 a Palazzo Piacentini, ha sottoposto a controllo le due ed è risultato che una di loro avesse i valori della temperatura corporea al di sopra della media. Entrambe non manifestavano particolari sintomi influenzali, ma sono state invitate ad osservare tutte le procedure di cautela previste per chi proviene dalle zone considerate a rischio. Un altro persona, invece, proveniente dalla Bassa Lodigiana si trova al triage del pronto soccorso del Papardo in attesa anche lui dell'esito del tampone sul coronavirus.

Il test è risultato negativo per la veneziana ricoverata al San Marco di Catania, dove era stata trasferita dopo un primo intervento al Policlinico. Un sospetto caso di coronavirus a Canicattì, in provincia di Agrigento. Si tratta di un giovane bergamasco che si trovava in Sicilia quando ha avvertito dei sintomi e si è rivolto alle autorità sanitarie. Sottoposto al tampone, il primo esame risulta negativo, ora si è in attesa degli esiti del secondo test.

Tre carabinieri in servizio ad Agrigento hanno deciso autonomamente di auto isolarsi. Uno dei tre, tornato da una visita ai propri familiari residenti nel Lodigiano, appena ha appreso la notizia dell'isolamento che ha interessato il proprio paese, ha, con senso di responsabilità rappresentato la circostanza ai superiori e da sabato lui e due suoi colleghi, che vivono in stanze attigue, sono in auto isolamento.

Scuole chiuse per tre giorni in tutta la provincia di Palermo

LEONE ZINGALES

PALERMO. Scuole chiuse per tre giorni a Palermo per consentire «pulizie straordinarie» in attesa che le autorità regionali e nazionali «assumano le competenti decisioni in merito alla eventuale chiusura delle scuole quale misura precauzionale contro la diffusione del nuovo Coronavirus. Lo ha deciso il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando che ha dato incarico alla Reset, che cura la pulizia delle scuole comunali, di predisporre quanto necessario per interventi straordinari di pulizia nei prossimi tre giorni.

Il provvedimento, che inizialmente riguardava solo le scuole comunali, è stato poi ampliato alle scuole di ogni ordine e grado della città di Palermo ed a tutti i licei di competenza della Città Metropolitana.

I vertici giudiziari del distretto di corte d'Appello di Palermo si sono riuniti per pianificare misure di sicurezza nei palazzi di giustizia per contrastare l'emergenza. Sarebbero stati previsti interventi di pulizia straordinaria e sarebbero state richieste la distribuzione di presidi precauzionali (guanti e mascherine) principalmente per chi ha contatto col pubblico, e il controllo del personale che può avere avuto rapporti con le zone a rischio.

La rabbia di Musumeci «Per i controlli io avrei schierato i carabinieri»

Accuse al governo. «Adottate inadeguate misure su passeggeri in arrivo per proteggere la nostra regione. Comunque non siamo in emergenza»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia non è in emergenza Coronavirus. Nella geografia cromatica della paura e del panico l'Isola «non è in zona rossa né zona gialla» si trova al momento fuori dunque da ogni forma di particolare gravità. Ad annunciarlo ai giornalisti, al termine di una lunghissima giornata, cominciata sin dalla notte precedente, il presidente della Regione Nello Musumeci, che si è presentato in conferenza stampa qualche minuto dopo le 20 ieri sera a Palazzo d'Orleans, insieme a Ruggero Razza, assessore alla Salute, Calogero Foti, capo della Protezione civile siciliana e Leoluca Orlando presidente di Anci Sicilia.

«Abbiamo chiesto al Consiglio dei ministri – ha esordito Musumeci - il potenziamento sui controlli dei passeggeri in arrivo in Sicilia. Le autorità competenti ci assicurano di avere adottato queste misure, ma da testimonianze anche dirette ci risulta che le cose non sempre siano andate così nel controllo dei passeggeri in arrivo in Sicilia in aereo, in nave, i treno o in pullman. Se fosse stata di mia competenza avrei schierato i carabinieri in ogni posto di transito di passeggeri in arrivo in Sicilia».

Ed ha poi aggiunto: «Mai come in questo momento lo Stato ha bisogno di essere unito, compatto, parlare un solo linguaggio e seguire una sola strategia».

Il presidente della Regione non dimentica in «questa fase assai difficile», la Sicilia dei sindaci «che continuano a porsi mille domande». Musumeci dopo avere ringraziato Razza «non lo faccio mai perché appartiene al mio patrimonio affettivo, ma stavolta lo voglio fare. È sottoposto a un impegno di coordinamento, di analisi e di sintesi».

Il governatore ha annunciato un'ordinanza di Protezione civile per le prossime ore, ha comunicato anche la sospensione delle attività scolastiche da oggi sino a lunedì per il territorio di Palermo e della provincia.

Soddisfatto Leoluca Orlando che ha voluto sottolineare «l'esemplare risposta alla paura del virus, ma anche al virus della paura», chiarendo l'importanza di un atteggiamento equilibrato, ma al tempo stesso deciso, in un momento in cui i territori rischiano di trovarsi spiazzati e confusi.

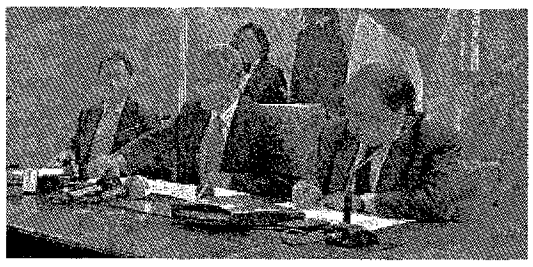
Il presidente della Regione ha anche ribadito che le misure a sostegno delle imprese, in particolare nel settore del turismo verranno comunicate nei prossimi giorni da Roma.

E sull'ipotesi di arrivo di migranti ha aggiunto: «Nell'interesse dei migranti e della popolazione siciliana riteniamo che sia prudente che la quarantena e tutte le cure sanitarie del caso vengano approntate a bordo della ospitare per 14 giorni persone in una condizione di precarietà. Musumeci ha invece definito "inappropriata" la decisione delle università di Palermo e di Messina di sospendere le lezioni fino al 9 marzo. «È stata una decisione non concordata con il governo nazionale né con la Regione», ha commentato.

Per quanto riguarda gli aspetti operativi della vicenda del gruppo dei turisti al cui interno si è verificato il caso della persona risultata positiva al virus, l'assessore Razza ha ribadito l'isolamento dell'intero gruppo dei turisti, sottolineando come questo passaggio «sia di estrema e fondamentale importanza sulla base di quanto indicano i protocolli».

Lo stesso Razza ha chiarito che nell'Isola non ci sono focolai autoctoni annunciando l'istituzione di un numero verde e le principali misure da seguire in caso di necessità, e ribadendo l'importanza «di non recarsi al pronto soccorso» chiarendo che verranno allestito zone a margine delle strutture nei casi in cui si dovessero verificare episodi in cui la gente si reca invece al punto in questione. Un ulteriore intervento a tutela delle aree di contagio.

Confermate le misure a sostegno delle imprese, in particolare nel settore del turismo



L'assessore Razza, il presidente Musumeci e il sindaco Orlando durante la conferenza stampa di ieri

LE UNIVERSITÀ

Kore, lezioni sospese Palermo e Messina stop fino al 9 marzo Catania in stand by

CATANIA. Lezioni sospese all'Università Kore di Enna fino al prossimo 9 marzo. Il provvedimento, adottato dal direttore generale Salvatore Berrittella e dal rettore Giovanni Puglisi, «non comprometterà in alcun modo le carriere» degli studenti. Sospesa anche l'attività di ricevimento, ma è possibile attuare «forme di colloquio a distanza» con mail o servizi di comunicazione attivi su Internet, e dell'utilizzo delle aule studio delle biblioteca, ma è consentito accedere al prestito di libri. Sospese tutte le manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, sia in luoghi chiusi sia aperti al pubblico. Per lo svolgimento degli esami di profitto, pur garantendo la pubblicità delle sedute, occorrerà adottare ogni misura idonea a limitare il numero dei soggetti presenti per evitare il sovraffollamento dei locali. Si sconsiglia il ricorso a esami in forma scritta. Alle sedute di laurea saranno ammessi soltanto i laureandi e non saranno consentiti festeggiamenti. Le misure sono operative da ieri fino al 9 marzo, salvo nuove comunicazioni.

L'inizio delle lezioni all'Università di Palermo, previste per il 2 marzo, è stato posticipato al 9 marzo anche nelle sedi decentrate. L'ateneo sta valutando la possibilità di esercitare l'attività didattica in modalità a distanza. Lo rende noto il rettorato. Sospesi anche i viaggi di istruzione, i tirocini fuori dal territorio regionale, le manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura. Circa lo svolgimento di esami di profitto, «pur garantendo il rispetto della pubblicità delle sedute, occorrerà adottare ogni misura idonea a limitare il numero dei soggetti presenti. Si sconsiglia l'espletamento di esami in forma scritta». Per gli esami di laurea avranno accesso esclusivamente i laureandi previa esibizione di un documento di riconoscimento; non sono consentiti festeggiamenti di alcun tipo nei plessi universitari. Prosegue regolarmente l'attività svolta dagli specialisti in formazione delle discipline di area medico-sanitaria.

L'Università di Catania «segue con la massima attenzione l'evolversi della situazione», ma «al momento è garantito il regolare svolgimento di tutte le attività didattiche». Eppure, «in stretto coordinamento con le Autorità di governo e con la cabina regionale di gestione dell'emergenza, gli organi di governo dell'Ateneo sono pronti ad adottare ogni tempestiva misura idonea alla sicurezza e alla salute dei propri studenti e dell'intera comunità accademica».

IL RETROSCENA

E Nello alza la barriera autonomista: «La faccia ce la metto io»

Il governatore sfida Roma: «Ora controlli a tappeto. Bocciate l'ordinanza? Ve ne assumerete la responsabilità»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. «Cu si vardau si sarvau». Il proverbio dialettale, eredità della sapienza di «mia nonna», è uno dei pochi abbassamenti della guardia rispetto all'*aplomb* istituzionale nella conferenza stampa di ieri sera. Nello Musumeci è tutt'altro che soddisfatto di come l'emergenza Coronavirus sia stata trattata «per gli aspetti sulla sicurezza dei siciliani che non riguardano la competenza della Regione». Lo confessa apertamente prima, nel corso della giunta straordinaria alla presenza dei nove prefetti dell'Isola. Dopo averlo fatto capire, assumendosi anche la responsabilità di quello che a Palazzo d'Orléans definiscono «un garbato battibecco» con il ministro Luciana Lamorgese, quando nel corso della riunione alla protezione civile nazionale (che il governatore ha seguito in videoconferenza da Catania) s'è posto il problema delle «decisioni sproporzionate», secondo il governo giallorosso, delle Regioni.

Il caso non è politico, come lo strappo (poi in parte ricucito) del collega lombardo Attilio Fontana (che a un certo punto butta giù il collegamento con Roma all'apice di uno scontro con Giuseppe Conte), ma quello che pone Musumeci è un problema di sostanza prima che di forma nei rapporti fra istituzioni. E così le «lacune delle verifiche agli arrivi negli aeroporti e la totale assenza di controlli su treni, navi e autobus», rifacciate davanti alla platea (virtuale) di ministri e governatori, diventa il simbolo della battaglia autonomista del presidente della Regione, che arriva pure a citare un articolo dello Statuto, «mai applicato», che gli permetterebbe di fungere da «capo della polizia». Ed è proprio con questo spirito che Musumeci riunisce i prefetti e redarguisce i rettori delle università e i sindaci sulle «iniziative inappropriate». Ovvero: «Ci risulta che alcuni Comuni abbiano adottato delle ordinanze e che alcune Università abbiano sospeso le lezioni ma tutto questo crea caos e non è tollerato a livello nazionale».

Ed è con lo stesso approccio - sarebbe esagerato definirla una sfida, ma di certo è un rischio calcolato - che il governo regionale si appresta a firmare un'ordinanza «da sottoporre al Consiglio dei ministri, che potrebbe anche bocciarla». E, semmai Palazzo Chigi dovesse farlo, «ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità». Nel testo, studiato assieme all'assessore Ruggero Razza e al capo della protezione civile regionale Calogero Foti, Musumeci metterà nero su bianco «la richiesta di potenziare le misure di controllo dei passeggeri in arrivo in Sicilia con aerei, navi e treni e i servizi di autolinea».

Il collegamento in video con Roma

Il «garbato scontro» con Lamorgese e l'asse con Fontana

«Ho il diritto e il dovere di chiedere che la Sicilia non diventi la terra di approdo per chi sa che qui non torva alcun controllo e alcuna barriera, non è possibile che questa situazione continui a persistere anche dopo i casi di Palermo», ha continuato a ripetere il presidente della Regione al suo staff anche dopo la conclusione della conferenza stampa. L'Isola non è ancora «né zona rossa, né zona gialla», scandisce Musumeci più di una volta. Con un tono di voce che ha quasi un sottinteso: «Se fosse per me non sarebbe così».

Non finisce qui, dunque. Perché, in attesa degli ulteriori riscontri sulla comitiva dei 30 bergamaschi e sui loro "contatti ravvicinati" nei sei giorni a Palermo, il governatore non si rassegna all'inerzia di Roma, da dove le indicazioni «spesso appaiono frammentarie e a volte in contraddizione». Massima allerta, con la pretesa di un trattamento «non da Regione di serie B». «Perché la faccia, con i cittadini siciliani, continuo a mettercela io», ricorda ai suoi in serata.

Twitter: @MarioBarresi

Riscossione, serve ricapitalizzare per coprire i debiti e salvare i posti

Audizione in Commissione. La prossima settimana vertice con l'Agenzia delle entrate

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La commissione Bilancio dell'Ars, presieduta da Riccardo Savona ha svolto ieri l'audizione attesa dai lavoratori di Riscossione Sicilia che non hanno nascosto con uno sciopero perplessità e dubbi legati al loro futuro e a quello della società. All'incontro hanno preso parte i vertici societari. È stata ribadita la dura situazione debitoria che la società accusa nei confronti del Monte dei Paschi di Siena (240 milioni di euro) che rischia di pesare come un macigno nei confronti delle varie ipotesi al vaglio. Tra queste anche quella di una necessaria ricapitalizzazione dei Riscossione.

A metà della prossima settimana è previsto un vertice romano con la direzione dell'Agenzia delle entrate e i rappresentanti della Regione. I crediti della società nei confronti dello Stato ammontano a 33 milioni di euro. L'ipotesi di una compensazione e dell'avvio di un piano di rientro, unitamente all'aumento del capitale sociale, è tra quelle studiate al momento. Tra coloro che si stanno invece adoperando per una soluzione che consenta il transito del personale all'Agenzia delle entrate c'è anche il vicepresidente della Regione Gaetano Armao. Lo scenario, come si è potuto evincere anche dalla giornata di ieri, rimane fluido e complesso. Occorre scegliere non solo in funzione della prospettiva di medio periodo, ma anche in funzione delle esigenze organizzative di lungo periodo dell'amministrazione regionale in materia. Una storia, lunga, articolata e complessa, al cui interno hanno trovato posto negli anni posizioni e linee di pensiero anche contrapposte tra un governo regionale e l'altro. In qualche maniera lo conferma anche Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia: «La Regione ha scelto di mantenere la gestione del servizio di riscossione, adesso è importante capire se ci sono le risorse per poterlo sostenere. Arrivati a questo punto è complicata anche l'ipotesi del passaggio del personale all'Agenzia delle Entrate, non avendo tra l'altro alcuna contezza della loro disponibilità».

Tempi e scelte certe per il leader della Uil Sicilia che aggiunge: «Il momento in cui bisognava ragionare sul trasferimento era quando l'Agenzia delle Entrate, a livello nazionale, ha rilevato le competenze di Riscossione. Oggi diventa complicato e non abbiamo comunque garanzie per tutto il personale». Da qui il doloroso corollario: «Senza risposte certe, quindi, è a rischio il posto di circa 800 lavoratori ma soprattutto un servizio fondamentale per i siciliani. E' grave che le risorse bastino solo fino a giugno, non abbiamo molto tempo». Alla luce di tutto questo commenta Barone: «abbiamo deciso di scioperare insieme alla Uilca, la sensazione è che si navighi a vista mentre al contrario serve garantire la tenuta occupazionale e supportare le scelte fatte. Alla fine, speriamo che proprio questa scelta non si traduca in perdita di posti di lavoro».

Il Pd: «Vigilanza referendum, risorse al Corecom»

PALERMO. Un'interrogazione parlamentare è stata presentata dai deputati del Pd all'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, in merito alla mancata destinazione al Corecom Sicilia delle risorse finanziarie necessarie allo svolgimento delle funzioni di vigilanza sulla par condicio per il referendum del 29 marzo sulla riduzione del numero dei parlamentari. L'atto ispettivo è stato presentato in seguito all'allarme pubblico lanciato nei giorni scorsi da Maria Astone, presidente del Corecom Sicilia. Il primo firmatario è Francesco De Domenico. L'interrogazione sottolinea che «a differenza di quanto avvenuto nelle altre regioni italiane, la Sicilia non ha ancora ottemperato al dovere di corrispondere al Corecom le risorse necessarie».

«Ringrazio l'onorevole De Domenico e tutti i deputati del Pd per la sensibilità dimostrata - commenta Maria Astone, presidente del Corecom - Auspichiamo che il governo regionale provveda con urgenza a destinare al servizio i fondi indispensabili allo svolgimento delle nostre funzioni».

AMMINISTRATIVE

Lega e musumeciani ai ferri corti Centrodestra, ora traballa il tavolo

Stefano Candiani e Pino Galluzzo

Sui candidati nel Messinese duro scontro. Candiani: «Db corre sola, scelta poco seria» Galluzzo: «Rottura loro, aria pretestuosa del continente»

PALERMO. Altro che «fidanzamento». Proprio mentre si discuteva di rimpasto nella giunta regionale, ma anche di un'ipotesi di patto federativo, volano gli stracci fra la Lega e DiventeràBellissima.

Il *casus belli* è, come già raccontato da *La Sicilia* nell'edizione di ieri, la scelta dei candidati sindaci alle prossime Amministrative, con il punto di caduta sui nomi nel Messinese.

«Non è un modo serio di fare politica. Da parte di Diventerà Bellissima c'è una evidente mancanza di rispetto nei confronti degli alleati e degli elettori di centrodestra». L'attacco è firmato dal commissario regionale della Lega in Sicilia, Stefano Candiani, e dal commissario provinciale di Messina, Matteo Francilia, che contestano la scelta del movimento di Nello Musumeci di correre in solitaria a Milazzo rompendo il tavolo della coalizione. «Dopo aver manifestato l'adesione sul nome del candidato della Lega Damiano Maisano durante il tavolo del centrodestra - sostengono Candiani e Francilia - adesso inspiegabilmente e improvvisamente Diventerà bellissima fa un passo indietro decidendo di convergere su un candidato diverso, al di fuori dal perimetro della coalizione». Avviso agli altri: «Chiediamo alle altre forze politiche alleate - afferma Candiani - di alzare la testa e di fare chiarezza. La Lega non si presterà a questi giochetti. A breve riuniremo l'esecutivo regionale del partito per assumere determinazioni nel segno della discontinuità rispetto a questo modo di agire. Per noi, il centrodestra unito rappresenta un valore in tutte le città in cui si andrà al voto ma non possiamo accettare che si riduca ad un autobus su cui salire per convenienza».

Agli alleati salviniani risponde Pino Galluzzo, deputato messinese di Db: «L'unica scelta non seria è quella della Lega che, in questo caso, fa accordi e non li rispetta. Pretendendo di avere il nostro sostegno a Milazzo senza ricambiarlo su Barcellona, la Lega dimostra di pretendere "la botte piena e la moglie ubriaca". Ricordo a Candiani e a Francilia che la coalizione l'ha "rotta" il capogruppo della Lega all'Ars ufficializzando la candidatura di Milazzo e il sostegno a Barcellona della candidatura di Forza Italia, quando al tavolo si era detto di attendere l'incontro regionale. Noi siamo per l'unità della coalizione e per il rispetto dei patti e dalla Lega ci aspetteremmo sempre identico atteggiamento costruttivo invece di sterili polemiche». Vorrei consigliare al senatore Candiani, che non conosco ma verso il quale nutro rispetto, di studiare meglio l'indole dei siciliani ai quali non piacciono atteggiamenti da censore che potrebbero essere considerati come aria presuntuosa del continente».

Ma la Lega non molla. «Galluzzo mente sapendo di mentire. La posizione della Lega su Milazzo, Barcellona e nel resto della Sicilia è stata chiaramente espressa dal senatore Candiani nei giorni scorsi», ribadisce Francilia. «Non intendo replicare alle affermazioni farneticanti su una certa presunzione continentale attribuita al senatore Candiani. Davvero fuori luogo e di cattivo gusto».

G. B.

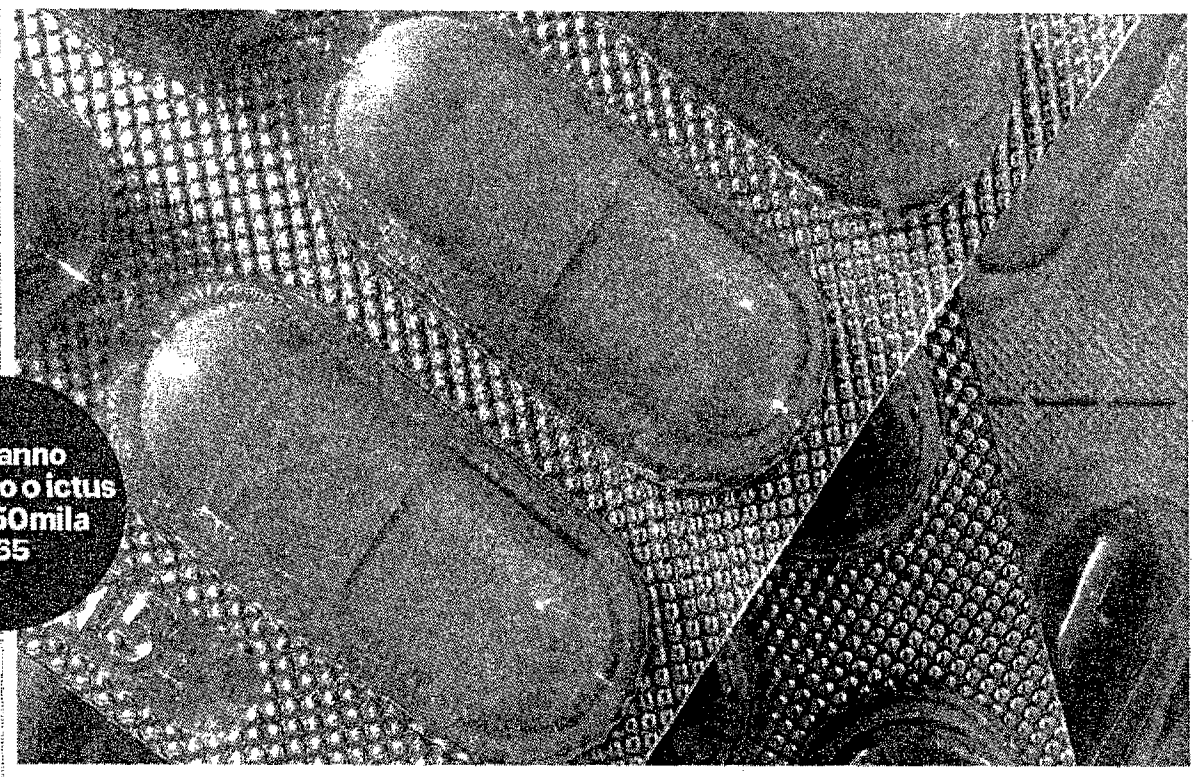
Cardiologia

a cura di >> ifg|press

Il meglio delle cure e della ricerca farmacologica, man mano che avanzano gli anni, non sembra destinato a quei pazienti che ne avrebbero necessità

Le terapie off limits per gli anziani

Gli anziani sono la maggioranza fra i pazienti con problemi di cuore ma il meglio delle cure e della ricerca, man mano che avanzano gli anni, non sembra destinato a loro. Ogni anno infatti in Italia 150mila over 65 vanno a ingrossare le file dei pazienti colpiti da infarto o ictus, altri 50mila sviluppano una fibrillazione atriale e 200mila si ammalano di scompenso cardiaco. Un esercito di nuovi pazienti ancora troppo spesso tagliati fuori dalle terapie più avanzate quanto più sono vecchi, senza valide ragioni cliniche né economiche, ma solo in base all'età. "Le malattie cardio-cerebrovascolari riguardano oltre il 60% degli over 65 e sono le patologie più frequenti in questa classe d'età, con un picco dell'80% negli ultra 85enni, che in Italia raggiungono 2,2 milioni -spiega Alessandro Boccanelli, presidente SICGe -. Tuttavia con l'aumento dell'età le prescrizioni farmacologiche e i regolari controlli raccomandati dalle Linee Guida nazionali e internazionali, si riducono progressivamente fino a dimezzarsi negli over 85, in cui registriamo un sostanziale sotto-trattamento fino al 40% dei casi". Lo dimostrano i dati dei Registri nazionali e internazionali e i risultati degli studi Real Life della SICGe, presentati in occasione del Congresso Internazionale di Cardiologia Geriatrica, co-organizzato dalla Fondazione Internazionale Menarini. "Solo il 12% dei pazienti under 70 ipertesi non riceve antipertensivi ma la percentuale sale al 30-40% negli over 85. Dopo sindrome coronarica, le statine hanno un "crollo" deciso, passando dal 12% di pazienti non trattati under 70 a ben il 50% degli ultra 85enni - interviene Niccolò Marchionni, vicepresidente SICGe e co-presidente del Congresso -. Gli antiaggreganti non vengono prescritti al 17% degli over 85 ma anche qui c'è una marcata flessione, perché nei pazienti con meno di 70 anni le mancate prescrizioni si fermano al 3%. Con l'andare degli anni si va incontro anche a una "sotto-diagnosi": gli accertamenti per verificare la quantità del colesterolo "cattivo", ad esempio, vengono richiesti al 26% dei pazienti con età 65-69 anni, ma appena al 7% degli over 75". "Questi dati mostrano una mancata o insufficiente utilizzazione, nei pazienti più anziani, di terapie e interventi che potrebbero mantenerli in salute - spiegano Boccanelli e Marchionni -. Ciò, almeno in parte, deriva dall'errata convinzione che una persona molto anziana non tragga significativi benefici dalle terapie. Non è affatto così e i farmaci appropriati si dimostrano almeno altrettanto efficaci anche negli ultra85enni. Si continua invece a pensare che non sia "conveniente", dal punto di vista clinico ed economico, trattare bene un paziente man mano che invecchia. Invece è vero il contrario: gli anziani in forma possono essere una preziosa risorsa sociale e si stima che possano fare crescere la produttività del Paese dell'1%". Gli studi infatti non documentano solo il sotto-trattamento, progressivamente più rilevante all'aumentare dell'età, ma ne valutano anche le conseguenze. "Anche negli ultra85enni la mortalità dopo un anno da un infarto, ad esempio, è risultata in media del 70% inferiore nei pazienti che avevano ricevuto tutte le terapie raccomandate, rispetto a quelli non trattati in modo inadeguato - commenta Andrea Ungar, professore di Geriatria all'Università di Firenze e co-presidente del Congresso -. Anche nei molto anziani, nei quali i farmaci vanno utilizzati con cautela per un maggior rischio di eventi avversi, la loro corretta prescrizione si rivela efficace e fornisce un contributo che si rivela fondamentale per allungare la vita".



Ogni anno infarto o ictus per 150mila over 65

Per gli over 85 con problemi cardio-vascolari si registra un sostanziale sotto-trattamento che arriva fino al 40% dei casi

Al Congresso Internazionale di Cardiologia Geriatrica gli studi della SICGe

Ricerca

Nuovo approccio per una rara malattia genetica

Ricercatori dell'Istituto di ricerca genetica e biomedica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irgb) e dell'IRCCS Humanitas hanno ottenuto per la prima volta cellule staminali pluripotenti indotte (iPS) in cui un cromosoma X affetto da una malattia genetica è stato sostituito con un altro sano. Molte malattie genetiche sono correggibili con tecniche più semplici del trapianto cromosomico, come ad esempio la CRISPR/Cas9, che permette di intervenire sulle porzioni del genoma malato "tagliandole" con una forbice molecolare o di sostituirle con sequenze sane. Al contrario, le malattie cosiddette genomiche (dovute cioè ad alterazioni di grandi porzioni del DNA), come la maggior parte dei casi di Distrofia di Duchenne, possono essere corrette, almeno per ora, solo sostituendo l'intero cromosoma. I cromosomi, che sono i portatori del DNA dell'individuo, componenti della cellula grandi circa un millesimo di millimetro, possono essere trasferiti da una cellula sana a quella malata solo mediante l'uso di microcellule. Tuttavia, il trapianto cromosomico, in cui un cromosoma difettoso viene sostituito in maniera perfetta con un suo simile sano non era mai stato effettuato. La metodica prevede l'introduzione dall'esterno di un altro cromosoma X, e successivamente la selezione di quelle cellule in cui il nuovo cromosoma si è sostituito a quello originario. La cellula così ottenuta ha un genoma normale, mantiene tutte le sue proprietà iniziali e può essere utilizzata a scopi terapeutici. Trattandosi di un approccio ancora inesplorato, i ricercatori guidati da Marianna Paulis e Paolo Vezzoni (Cnr-Irgb), con la collaborazione di Stefano Duga, professore di Biologia Molecolare di Humanitas University, hanno esaminato la possibilità di trapiantare un cromosoma X, che nell'uomo è portatore di numerose malattie. "Si tratta di un nuovo possibile metodo per curare alcune malattie genomiche attualmente incurabili, perché la lesione è troppo grossa per essere riparata mediante le tecniche attuali, incluso il gene editing basato sulla tecnologia CRISPR", spiega Paulis.